

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDAZIONE: GIUSEPPE FABI
Largo da Sè, 53. Caixa postal 1349 SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Antonio Piccarolo
da Itapicirica, 10-C
UN NUMERO: 200 réis

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 1 APRILE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA'
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

MEZOGNE E MISERIE ITALICHE

L'incoscienza degli apologisti
sindacati della disastrosa politica
economica del fascismo non ha
che una sola attenuante: la loro
infinita ignoranza.

Tutto fallisce e tutto crolla;
ed essi sostengono che così deve
essere. "Cadono i rami secchi",
dice il coro prezzolato. E chiamano
"rami secchi" le industrie che
fino a ieri erano considerate
glorie nazionali. Se si trattasse
veramente di superstrutture create
a solo scopo di speculazione, la
scomparsa di questi pretesi "rami
secchi" sarebbe certamente un
vantaggio; ma si tratta di aziende
che esistono da decine e decine
di anni. Esse hanno dato vita ad
officine ed impianti che per un
paese come l'Italia costituiscono
elementi preziosi di vitalità
economica. La loro liquidazione
non libera il paese da un peso
morto; ma lo priva di organi fecondi.
I sostenitori del regime non si
contentano di negare questa verità;
essi esaltano il disastro, gabellandolo
per un risanamento.

"Rivolgetevi al mare ed alla
terra": continua il coro dei
turiferari ignoranti. In altri termini:
se le industrie crollano, fabbricate
navi e coltivate campi.

Quasi che un grande paese in
cui l'industria precipita, potesse
alimentare una poderosa marina
mercantile. Per importare quali
materie prime: se le industrie
non le richiedono più? E per
esportare quali prodotti: se le
industrie producono sempre
meno?

E la stessa agricoltura, quali
prospettive potrà mai avere, in
un paese nel quale il mercato
interno si restringe continuamente,
per il continuo immiserimento
della popolazione che l'industria
non occupa più, o retribuisce
sempre peggio?

Uno scolarotto che dicesse...
queste asinerie sarebbe bocciato
agli esami. In Italia esse ritornano
quotidianamente in tutti gli
articoli di fondo dei giornali
fascisti, rinfacciando in coro
le stesse idee, le stesse frasi.

La logica delle cose — che è
poi la logica del disastro — si
traduce nelle cifre. Ma i comunicati
ufficiali hanno trovato una
spiegazione anche alle cifre
del collasso nazionale. Non potendo
negare che l'esportazione continua
a diminuire, osservano che in
compenso cala anche l'importazione,
e che quindi il deficit della bilancia
internazionale diminuisce. Ah, somarissimi
cineci! Sarebbe come dire, di un
malato, che le sue forze deperiscono
continuamente, che perde la
mobilità di un arto dopo l'altro,
ma che in compenso mangia
meno e respira peggio! Se mangia
meno, e respira peggio, le sue
forze precipiteranno sempre
più; e se pure non morirà, esso
diventerà un valetudinario
impotente.

Se l'Italia importa sempre meno
di quelle materie prime di cui
le sue industrie debbono rifornirsi
all'estero: ciò implica che la crisi
si aggraverà. E quando pure fosse
vero che il deficit della bilancia
commerciale diminuisce (ho dimostrato
molte volte che le cifre relative
date dai fascisti sono truccate)
ciò proverebbe soltanto che l'Italia
si indebita meno verso l'estero
perché produce meno, e mangia
meno.

Inutile ripetere le cifre già
pubblicate alte volte. Allineiamo,
piuttosto, le prove nuove.
In Borsa, proprio in questi
giorni, è ricominciato il tracollo
dei titoli. Per un po' i trucchi
finanziari del regime e la spie-

tata compressione dei salari hanno
potuto tener vivo delle illusioni.
A fin d'anno si sono chiusi i bilanci
delle varie aziende, e la discesa
dei valori ricomincia.

Con grande rinforzo di gran
cassa è stato varato il contratto
collettivo degli operai metallurgici.
Ma se invece di fidarsi delle
apologie ufficiali, lo leggette
attentamente, voi vedete che
(oltre la sepoltura definitiva
delle commissioni interne e della
riduzione delle buonuscite) quel
contratto conferma la riduzione
dei salari nella misura del 20%
in confronto della fine 1926
(epoca nella quale altre riduzioni
erano già state fatte) e non
parla più di indennità carovita.
L'industria italiana è dunque
sempre meno capace di pagare
un salario sufficiente ai propri
operai: pur dopo aver licenziato
il 50% e persino il 90% delle
maestranze; come si è constatato
a Milano ed a Torino.

Ed i contraccolpi di tutto questo
si aggravano ogni giorno.

La milizia fascista non deve
essere più tanto solida se Mussolini
si è deciso — per la prima volta
da che è al potere — a far l'elogio
dei carabinieri. E le beghe
interne debbono essere profonde,
se le espulsioni dal Partito
fioccano. Ma ci vogliono altro
che carabinieri e squadristi.

LETTERE DALL'ITALIA

LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Il meccanismo della nuova legge
elettorale si prevedeva di certo
molto stravagante. Però la stravaganza
(chiamiamola così) ha passato tutti i
limiti del prevedibile.

Si sapeva che i deputati sarebbero
stati 400 e i candidati in numero
doppio, press'a poco, designati da enti
e associazioni di pura e genuina
marca fascista.

Ma come il "corpo elettorale" avrebbe
votato restava ancora un'incognita.
L'ultima seduta del Consiglio dei
Ministri ha dato ampia se non completa
soddisfazione alla nostra legittima
curiosità.

Dunque, le liste dei candidati
proposti saranno successivamente
esaminate e vagliate dal Gran Consiglio
Fascista, il quale sceglierà in esse
quattrocento nomi passati allo staccio
più stretto.

E poi viene il bello.
La lista "ortodossa" del Gran Consiglio
viene pubblicata dalla "Gazzetta
Ufficiale", e tre settimane dopo la
pubblicazione, viene convocato...
indovinate un poco chi?... Il Corpo elettorale.

Al quale sciaguratissimo corpo
elettorale è affidato il compito di
recarsi alle sezioni elettorali, ove gli
verrà presentato un foglietto che
recherà impresso il fascio littorio.

La legge "non dice" se il povero
eletto dovrà riconsegnare il foglietto
chiuso o aperto. La cosa del resto,
è senza importanza, dato che lo
scrutinio non avrà controllo.

Sul foglietto però sarà bene, anche
se la legge non lo dirà, scrivere in
due modi, scrivendo "sì" oppure "no".

Se scrivi "sì", approvati la lista
fascista al 100 0/0.

Se scrivi "no", ti ribelli al Gran
Consiglio, alle Gerarchie, al regime,
al Duce... e sei inviato senz'altro
al domicilio coatto.

PER ROSSONI VA BENE
In complesso, le cose vanno male,
se si interroga Rossoni. Giorni fa,
il vincitore delle gare di mangiatori
di spaghetti, era in trattative per
comprarsi un villino del valore di
tre milioni.

Il "Lavoro d'Italia" è proprietà di
una società editrice con due milioni
di capitale; di cui 600 mila sono
"personali" di Rossoni.

La signora Rossoni, pure proprietaria
di Edmondo ha parecchie pellicce,
una delle quali costa 40 mila lire.

Tre automobili, tra cui una Fiat
di 180 mila lire sono nei garages
privati di casa Rossoni.

Veramente, in tutta questa
feccanda Chi oserà dire ancora che
in Italia le cose vanno male?
PER ALTRI VA MALE
Vanno male per chi si limita a
guardar l'elenco dei falliti, (75, dio
bonino, nel solo giorno del 14
Febbraio 1928).

quando la fame — la più autentica
fame — rifa la sua apparizione.

In Puglia, in Romagna, e nel
Veneto — regioni tipiche per le
sommosse contadine — vi sono
stati tumulti sanguinosamente
repressi di disoccupati affamati.
Nel Lazio riappaiono "le comitive"
di affamati che si presentano
nelle masserie isolate della
campagna romana a farsi dare
— con le buone o con le cattive
— quattrini e viveri. E' caratteristica
che non portano via tutto;
domandano invece, che chi ha,
divida con loro.

Per poco che il regime duri,
torneremo al brigantaggio romantico.
Un'attrattiva di più — dopo i treni
in perfetto orario — per le
miss in cerca di "sensazioni".
I gazzettieri fascisti scriveranno
allora che l'Italia è veramente
tornata alle forme delle sue
epoche migliori! Il fascismo
avrà completamente ristabilito
il Medio-Evo!

Già il Papa (per aggiungere
una nota "verista" al quadro
dell'imbarbarimento italiano) ha
messo all'indice le opere di
D'Annunzio. Ed è lo stesso Papa
che esalta "il villico di Predappio":
come D'Annunzio chiama Mussolini,
dato un'amnistia e abrogato le leggi
eccezionali.

Italia! Italia! Come sareste
allegri se tu non fossi tanto
mortalmente straziata!

G. E. MODIGLIANI.

Oppure a chi, non essendo console
o almeo capo-municipio della milizia,
si trova disoccupato.

Veramente, a sentire certe
confidenze dei gerarchi, anche vicino al
duce, anche della prima ora, c'è da
indovinare.

MALDICENZE IN FAMIGLIA

Eccelgono nella vigliaccheria,
naturalmente, i nazionalisti, ma nessuno
è esente. A Milano — in occasione
dell'adunata di quindici giorni o
sono — nei saloni del "Corso Hotel",
affittato dal Partito per ospitarvi
le rappresentanze di riguardo —
vi fu una vera e propria officina
del pubblico vituperio. Cantalupo,
Maraviglia, Corradini, Federzoni,
Lanzillo, Cappola, Morello, lo stesso
Micheli, (il noto... quadrumviro
della marcia su Roma) ne dissero
di cotte e di crude.

Sono tutti "pessimistissimi", vedono

tutti pessimismo. Ed io che conosco i loro
"sfoghi" parola per parola, leggo poi,
su giornali e riviste, i loro articoli
in lode del fascismo e del duce!

IL CONTRATTO DEI METALLURGICI

Intanto il baccano intorno al
contratto di Lavoro dei Metallurgici,
firmato in questi giorni a Roma,
non cessa.

Veramente, in tutta questa
facceccia gli operai c'entrano solo
come... oggetto. Dalle trattative
essi infatti furono rigorosamente
esclusi. Queste vennero discusse
tra padroni e funzionari delle
Corporazioni, cioè gente agli ordini
dei capitalisti.

Il contratto poi è, nella forma
simile a quello ottenuto dagli operai
liberamente iscritti ai Sindacati,
nel 1920; il che vuol dire che, ai
tempi del "terrore rosso", non si
facevano poi cose tanto tremende.

Nella sostanza invece — e si
capisce — vietando le Commissioni
interne e lasciando le divergenze
eventuali da deporre sono esclusi,
si dà modo ai padroni di cadere
a una commissione da "cui gli
dioni di riprendersi tutte le concessioni
fatte in passato.

Insomma questo contratto,
ipocrita nella forma, consegna gli
operai legati come salami ai padroni.

IL PRINCIPE EREDITARIO

Dicono che Alberto del Belgio
non voglia dare la sua figliola a
Umberto. Si aveva, dunque, il
legittimo diritto di respirare un
po' tranquilli, nella fiducia
che la politica coloniale fascista
avrebbe risparmiato, almeno per
qualche tempo, nuovo danaro
e nuovo sangue al popolo italiano.

Invece, i giornali fascisti ora
pubblicano, con la consueta
pomposità di titoli e di caratteri,
un comunicato del ministero
delle Colonie che annuncia
un'azione di guerra contro i
Mogarba Sciamagh "che — dice
il comunicato — si erano
mantenuti neutrali, durante
le operazioni svoltesi nella
prima quindicina dello scorso
gennaio, e non avevano compiuto
nessun atto di ostilità contro
le truppe operanti nel loro
territorio". E allora? Allora,
la tribù era rimasta in armi; e
— dice sempre il comunicato —
"la necessità di sistemare il
territorio di recente occupazione
e di organizzare le popolazioni,
non mai sino ad oggi dominate,
secondo le nostre leggi e il
nostro ordinamento, imponeva
quindi il disarmo degli Sciamagh".

Per raggiungere questo obiettivo,
le operazioni si sono svolte dal
21 al 3 febbraio "ostacolate
dalle difficoltà del terreno,
inframmezzato di zone
dunose e paludose, e dalle
piogge cadute direttamente e
continuamente".

Quanto ci siano costate queste
muove lunghe ed ispre operazioni,
sapremo forse un giorno,
allorché in Italia sarà ristabilito
il pubblico controllo. Per ora,
dobbiamo limitarci ad opporre
le nostre più ragionevoli
diffidenze al programma (ma
esiste un programma?) coloniale
del governo fascista; che, in
Libia come in Somalia, tramuta
in ribelli le tribù fino a ieri
amiche o neutrali e impone
al paese sempre maggiori sacrifici
per il miraggio di un dominio,
che si proclama sempre di aver
raggiunto e che, invece, non
si realizza mai. Che d'altronde
queste nostre diffidenze non
risultino da una pregiudiziale
parigiana ma dalla meditata
valutazione delle realtà, è
confermato — guarda
combinazione — da un
articolo, pubblicato sul "Corriere
della Sera", l'ex-Sottosegretario
fascista alle Colonie, on. Roberto
Cantalupo Sentite:

"La sutura costiera della Tripolitania
con la Cirenaica, attuata quasi
senza fatti d'arme quattro settimane
fa, ha rappresentato certo una
tappa importante nel graduale
sviluppo della occupazione della
Libia utile. E' anche certo che
questa tappa segna il momento
iniziale della futura unità della
Libia, e perciò dovrà necessariamente
essere seguita da un'altra, il cui
limite di sviluppo è oggi,
francamente, imprevedibile. Ma
si può essere sicuri di non
errare affermando che in ogni
caso la prossima tappa dovrà,
a rigor di logica, — logica militare
e logica politica, — avere per
obiettivo la linea, oramai nota ai
nostri lettori, fissata ai capisaldi
di Gialo, Socna e Sella, così che
da Giarabub a Gadamès, cioè
dalla frontiera con l'Egitto a
quella con la Tunisia, si stabilisca
una traversale che delimiti a sud
l'occupazione di fatto.

"Bisogna porsi il quesito:
qualora in un prossimo tempo
Federzoni decida di ordinare ai due
Governatori libici di portare le
loro truppe su questa linea,
che cosa avverrà se le popolazioni
della Sirtica continueranno a
sottrarsi all'urto militare e al
contatto politico con i nostri,
se continueranno cioè a ritirarsi
gettandosi nel pre-Sahara?
Avverrà che, con la non soluzione
del problema della sottomissione
delle tribù, resterà insoluto il
problema essenziale del loro
disarmo. Niente di meno pratico
che spingere nella zona
predesertica, cioè su posizioni
dalle quali ritorni offensivi
anche embrionalmente organizzati
sono ogni giorno possibili,
popolazioni armate e ribelli.
Non è saggio lasciare cambiati
in bianco con scadenza a data
ignota. In parole povere:
occupazione

del territorio e disarmo delle
popolazioni sono due fatti che,
ove si accompagnano, danno il
pieno successo, cioè il controllo
delle popolazioni su territorio
che esse costantemente abitano.
Così, nel caso attuale, occupare
eventualmente Gialo, Socna e
Sella non cacciando dal deserto i
Mogarba, ma lasciandoli alle
spalle se non tutti almeno in
parte disarmati e pacificati,
vorrebbe dire avere veramente
ampliata l'occupazione politica della
Sirtica invece di aver dilatato il
fronte militare; e una dilatazione
di fronte, oltre a non convenire
in generale, non può nel caso
nostro costituire un obiettivo".

Lo stile è piuttosto involuto.
Ma è facile intuire la gravità
delle incognite che l'articolista
prospetta. Che ci prepara,
l'imperialismo fascista, nell'Africa?
Fino a che punto si spingerà,
il suo spirito di avventura?
Domande, di fronte alle quali
sempre più chiaro e più profondo
appare il contrasto tra l'azione
irresponsabile e incontrollata
della fazione tirannide fascista
e gli interessi veri e permanenti
della azione italiana.

ANCHE LE FERROVIE!
Dall'"Estado de São Paulo"
del 27 - 3:
ROMA, 25 — (U. P.) —
Corre nos círculos financeiros
que a administração das Estradas
de Ferro do Estado va negociar
um empréstimo de 50 milhões
de dólares com os bancos
norte-americanos".

Stiamo per arrivare al punto
che più volte abbiamo previsto:
il fascismo "ricostruttore" ha
divorato l'Italia.

Anche le ferrovie dello Stato!
E i rappresentanti del Duce
all'estero se la scialano
allegramente.

Attolico, Mazzolini e gli altri
compari sono in "ferra" dalla
mattina alla sera.

Che patrioti!

BELVE
Informiamo i lettori di un nuovo
triste episodio della crudeltà
fascista verso le famiglie
dei fuorusciti.

Due nostri amici — operai
in Francia e partecipanti alla
lotta antifascista con assoluto
disinteresse e con ammirabile
fede — ebbero tempo fa la
sventura di una sorella, con
essi residente, araramente
ammalata, tanto che il suo
stato di salute destava serie
preoccupazioni. I due fratelli,
che hanno in Italia il vecchio
padre più che settantenne,
pensavano di recarsi al
capitale della finanza di
avvertirlo telegraficamente
per gli infermi.

Essi si recarono quindi al
Consolato di Nizza, ove il
telegramma ottenne il visto
indispensabile in questi casi.
E il telegramma partì.

E' inutile descrivere l'ansia
del povero vecchio all'arrivo
della grave notizia. Egli prese
il telegramma, si munì di
tutte le altre carte necessarie
e si precipitò all'ufficio di
polizia del suo paese —
presso Savona — per
chiedere un passaporto,
sia pure per pochi giorni.

Il passaporto fu rifiutato.
Non solo il commissario di
polizia invece contro il
vecchio e contro i due figli
lontani, aggiungendo che
"mai e poi mai, nemmeno
in caso di morte, verrebbe
rilasciato il passaporto ai
famigliari dei fuorusciti.
QUESTI, agguantati dal
commissario, SONO GLI ORDINI
DI ROMA". E il povero
vecchio fu messo brutalmente
alla porta.

Per colmo di ironia, ai
famigliari dell'ammalato,
fu consigliato... di inoltrare
domanda al Ministero.

Questa, dunque, è la tragica
situazione in cui si trovano
coloro che per salvare la
vita e per riacquistare la
libertà hanno dovuto lasciare
l'Italia. Contro di essi non
si dirige soltanto la caccia
delle autorità fasciste e la
sorveglianza insidiosa
delle spie. Contro le loro
famiglie — tenute in
ostaggio — si esercita
l'ignobile vendetta del
governo italiano. Il quale
non comprende quanto
sia pericoloso, oltre che
inumano, questo suo modo
di procedere. Essendo
sperando il sentimento
famigliare, distruggendo
le famiglie stesse, si
alimentano i più violenti
propositi. I casi più
avvertiti — deplorabili e
dolorosi, ma fatali e comprensibili —
dovrebbero avere insegnato
qualcosa...

Politica imperiale



IL TRUCE: — Se vuole, Le lucido anche le scarpe!

Degenerazione fascista Il processo Pettine

Il processo Pettine è terminato colla condanna dell'imputato. Il processo si è svolto in un ambiente di coercizione e di sottintesi. Più che il giovane degenerato, il processo doveva essere fatto al fascismo perverso di coscienza.

Renzo Pettine è un giovane che due anni fa, quando successe il delitto per il quale è oggi sotto processo, viveva a Milano, da gran signore. Era conoscitissimo per l'ostentazione che faceva della sua condizione di fascista.

Andava ordinariamente in camicia nera, con una tracolla recante sul petto un teschio con ossa incrociate; da un fianco una pistola e dall'altro un pugnale; usava alti gambali... era insomma una figura caratteristica.

Professione nessuna. Era figlio del Comm. Pettine e basta.

Viveva presso la madre in un appartamento che essa teneva.

Il Comm. Pettine era separato dalla moglie ma la separazione non era assoluta, così che di frequente si recava nell'appartamento della signora, che era molto bella ed elegante, sia detto questo di passaggio.

L'appartamento suddetto era frequentato da alte personalità fasciste.

Arnaldo Mussolini, Roberto Farinacci, il General De Bono ed altri si recavano di frequente a visitare la Signora Pettine, nelle cui stanze avevano luogo trattenimenti e feste.

Il figlio Renzo, viveva al margine di questo insieme di mondanità più o meno elegante, più o meno cafonesca, tutta fascista.

Un giorno del febbraio 1926, il Comandante Pettine si recò, come era solito fare, a cercar la signora. Bussò e ribussò alla porta dell'appartamento, ma nessuno si fece fuori.

Erano già parecchi giorni che egli non vedeva il figlio Renzo, sapeva che la Signora, doveva essere in quei giorni a Milano, né si poteva spiegare il silenzio che circondava la lei dimora.

Decise denunciare alla Questura quello che succedeva. Si aprì l'arza l'appartamento e si fece la perquisizione. Si trovò la casa in disordine, coi segnali evidenti di orgie, tenute nelle varie camere. Null'altro si trovava; fino a un poliziotto trovò un cadavere rinchiuso e che dava segni di putrefazione. Era che in un baule che stava in un angolo, il cadavere della Signora Pettine.

Immediatamente i sospetti dell'evidente delitto, caddero sul figlio, che da giorni non rivedeva. Incominciarono le ricerche che dettero risultato, poiché non andò molto, e Renzo Pettine, fu ritrovato in un paesetto presso un lago dell'Alta Italia e fu allora che dalla sua confessione si seppero le circostanze del delitto orribile.

COME ANDO' IL FATTO

Renzo si dichiarò autore dell'assassinio. Disse che in un giorno di strettezza finanziarie, si era rivolto come di solito alla madre, per aver denaro. La madre che era seccata dal continuo bussare a denari del figlio, vagabondo e vizioso, fece resistenza e negò la somma richiesta. Fu allora che Renzo, usò le armi che recava nella sua qualità di fascista per difendersi dai nemici della Patria da lui tanto amata e le usò contro colei che gli aveva dato la vita. E la spense, così come avrebbe ucciso il peggiore dei sovversivi da lui tanto odiati e perseguitati.

Né gli bastò. Ricercato quello che c'era di denaro in casa, se ne servì per una orgia.

Lì nella medesima casa, ove ancora caldo era il cadavere della madre, Renzo Pettine, fascista della prima ora, l'amico degli alti pezzi del Fascismo milanese, raccolse nella tragica sera donne allegre ed amici del cuore.

La vittima era stata chiusa nel baule, ed il figlio ballava intorno ad essa, la danza macabra del vizio e della sua turpitudine di degenerato.

La stampa, il giorno dopo della scoperta del delitto aveva parlato. Il "Corriere della Sera", "L'Ambrosiano" ed altri giornali ebbero informazioni sul delitto Pettine. Ad un tratto, silenzio perfetto. Non se ne parlò più.

LA CAUSA DI UN SILENZIO

Lo scandalo era stato grade e la impressione nella città di Milano immensa. Davanti al silenzio improvviso dei giornali, si ebbe come una reviviscenza della curiosità pubblica. E quello che non fu detto sui giornali fu detto agli orecchi, nel segreto e sotto voce. Si intravedeva ormai che qualche cosa di grave vi fosse di mezzo, che il silenzio non poteva essere cosa naturale, ma che doveva essere imposta.

E allora, come si è potuto da buoni informatori raccogliere, si seppe che la Signora Erminia Pettine, nata Ferrara, era né più né meno che la misteriosa Contessa del Viminale, di cui tanto si era parlato ai tempi del delitto Matteotti, come quella che in relazione colle alte personalità del Fascismo sarebbe stata partecipe dei segreti di palazzo e tratto di unione fra i fascisti milanesi, che come è noto, ebbero tanta parte nella tragedia di Lungo Tevere e quelli di Roma!

Le porte del Viminale erano aperte all'elegante e bella signora, che riceveva in sua casa il Gen. De Bono ed il fratello del fratello; alla madre d'uno squadrista coraggioso e forte... che portava il teschio sul petto, il revolver ed il pugnale al fianco, per difendere la Patria di Mussolini e la Rivoluzione fascista!

Ed anche ora, che Renzo Pettine è comparso dinanzi ai giurati, il processo è stato mantenuto nei limiti di un tragico mistero.

Dietro i velari apparirebbe orribile e indubitabile la responsabilità di tutto il regime!

La conferenza della Stampa contro il fascismo

I governi dittatoriali saranno boicottati

L'AVANA, 14 marzo — La seduta plenaria del congresso della stampa è terminata quasi in tumulto. Il delegato Félix Palavicini presentò una mozione nel senso che il congresso dovrà boicottare tutti quei governi che hanno soppresso la libertà di stampa. Il primo a protestare contro la mozione fu il corrispondente del "Popolo d'Italia" di Milano, il quale fu appoggiato dal sedicente delegato francese Maurice de Waleffe. Dopo una vivace discussione la proposta Palacini fu approvata a grande maggioranza di voti.

NEL PARTITO DELLO "SBAFO"

Adunate, leghe e "mangianze"

TORINO. Continuano le adunate fasciste: fatte, come vi ho detto, allo scopo di riannunziare e galvanizzare le file del partito, turbato da dissidi profondi e minacciato di crisi soprattutto là dove più viva è la lotta, fra datori e assuntori di lavoro, per e contro la ulteriore diminuzione dei salari.

Dopo Milano, è stata la volta di Torino; città che non è stata mai facile preda del fascismo, e la cui popolazione serba nel cuore l'incancellabile ricordo delle atroci, inaudite violenze scatenate, in una vera orgia di sangue, dalle camicie nere, sotto gli ordini di De Vecchi e di Brandimarte. E Brandimarte, naturalmente, è stato uno di quelli che, nel bel mucchio delle autorità, hanno fatto degna corona al segretario generale del partito.

Anche a Torino, come altrove, assoluto divieto di discussione. Dopo il Segretario federale, ha parlato Augusto Turati, il quale, riferendosi alle voci che circolano in tutta Italia circa le divergenze intestine del fascismo, si è scagliato contro i "bene informati", due mettono in dubbio l'unità e la saldezza della compagine del partito; contro il giornale madrilen "El Sol" che ha osato istituire dei rapporti tra la situazione russa e l'italiana, e contro "gli stranieri" che, pur avendo la pretesa di studiare il grandioso movimento fascista non hanno ancora capito "quelli che lo hanno capito sono concordi — tranne certi ceti reazionari e certi affaristi, che del fascismo si servono per i loro calcoli politici o per le loro manovre di banca e di borsa — nel giudicare una associazione a delinquere". E, sempre battendo sullo stesso chiodo, ha proseguito:

"Ma forse gli stranieri non possono intendervi, perché non hanno vissuto la nostra tragedia (quella che ha travolto, nei più vili e più nefandi scempii le vite di Matteotti, Amendola, Pilati, Minzoni, Consoli), e non conoscono la gioia di obbedire (massacrando e rubando) a un uomo che dentro di sé riassume tutte le nostre passioni, gli orgogli, gli odi, e gli amori.

"Non così" certo può dirsi di quei quattro rospi indigeni, che, verso sera, salgono dalle rive dei fossati melmosi e vanno deponendo la loro lava falsamente moralistica sulle colonne del grande edificio che abbiamo con dolore e con gioia costruito.

"Sarà bene pertanto afferrare qualcuno di quei rospi e gridare, nei loro occhi rotondi, che noi non accettiamo lezioni di moralità".

A prescindere dalla peregrina immagine del "gridar negli occhi" (l'antigrammatico Farinacci si sente vendicato) è da rilevare il tono rabbioso di questa intermezza. Contro chi? Contro i critici interni del partito o contro coloro che, fuori d'Italia, denunciano le malversazioni, le rapine, le frodi, le truffe, attraverso cui legioni di avventurieri, che fino a ieri rubarono orologi svizzeri o tiravano stocche alla pietà del prossimo per sfamarsi, si sono, con scandalosa rapidità e con insaziabile avidità, arricchite ai danni delle pubbliche casse e di quelle private? Probabilmente, il colpo è diretto agli uni e agli altri; ma si ritorce, in ogni caso, contro chi lo ha vibrato.

Come, nella prima parte della sua concezione, Augustolo ha ceduto alla preoccupazione di definire esagerate le sue divergenze con Rossoni, così, nella seconda parte, ha inteso la necessità di rispondere, indirettamente, alla lettera-requisitoria del deputato fascista Locatelli contro la disastrosa gestione mussoliniana dell'aeronautica: lettera che, venuta sia pure tardivamente a conoscenza degli italiani attraverso le pubblicazioni dei giornali degli esuli, e soprattutto del "Becco Giallo", aveva richiamato la pubblica attenzione sugli sperperi criminali, che si compiono a detrimento dell'Erario e dell'aviazione. Mentre questa lettera veniva clandestinamente passata, di mano in mano, si diffondeva la notizia che il sottosegretario per l'aeronautica Balbo — mandante in omicidio, come lo ha bollato una sentenza di tribunale — aveva perduto al gioco d'azzardo, in una notte, 125 mila lire, con la disinvoltura di chi sa di poter gettare nella voragine ben più cospicue somme, accumulate e accumulabili senza lavoro.

La muta indignazione del pubblico contro questi torbidi eroi della "curée" mussoliniana è tanto più veemente, quanto più la miseria stringe nei suoi artigli le classi del proletariato e del

Anche Garibaldi!

Dal Piccolo del 24 marzo:

ROMA, 23 — Agli emblemi massonici — squadra e compasso — che figurano nel basamento del monumento a Garibaldi sul Gianicolo, è stato sostituito come di dovere, il Fascio.

Anche Garibaldi, dunque, è passato d'ufficio a far parte delle "quadrate legioni"! E così è stato di Mazzini, di Mameli, di Battisti, di tutti coloro che hanno speso la vita per dare all'Italia la libertà e la democrazia, di tutti coloro che, se fossero vivi oggi, dovrebbero riprendere ancora una volta l'amara via dell'esilio e sarebbero chiamati "antitaliani" e rinnegati.

Mocabra speculazione questa del fascismo! Scoperchiare le tombe per trovare un puntello nelle ossa dei morti che non possono protestare, è un'infamia ancor più ripugnante che uccidere i vivi. Ma per fortuna questi grandi Morti hanno chi parla per loro, ed è la loro opera. Essi appartengono all'Italia e alla Libertà; e tanto più vi appartengono oggi, che quelle stesse mani che hanno straziato il popolo italiano dissotterrano la loro sacra memoria e l'oltraggio è la sporcizia.

ANCHE LA "VIA LITTORIA"

Mussolini ha approvato il progetto per la costruzione della strada percorsa delle camicie nere durante la marcia su Roma. Un comunicato dice: "E' stabilito che detta strada sia denominata Via Littoria, ed è approvato che essa sia contrassegnata da speciali tabelle recanti il Fascio Littorio, affidando al ministro dei LL. PP. l'incarico di determinare l'itinerario".

I costumi dei "rinnovatori"

Togliamo dal fascista "Corriere della Sera" una parte del resoconto di un edificantissimo processo che si sta svolgendo in questi giorni al Tribunale di Torino:

"E' cominciato, davanti al Tribunale penale, il processo contro il cav. Denato Chiappo per un episodio che mesi or sono in città, data la notorietà del cav. Chiappo e le cariche da lui ricoperte, sollevò molto scalpore. Nei primi di agosto pervenne notizia alla Questura che un noto pregiudicato, certo Ernesto Moretta, si era lagnato con diverse persone che la Commissione del confino lo avesse proposto per l'ammonizione per la durata di anni due per strozzinaggio, malgrado egli avesse elargito diecimila lire alla Congregazione di carità, cinquemila lire al console Spelta per la sezione locale dei Balilla e cinquemila lire al vice-questore avv. Palma per i poveri della Questura. Chiamato il Moretta davanti allo stesso vice-messo da una signora in rapporto col cav. Chiappo, il quale lo aveva assicurato confermò che egli era stato ratto del suo appoggio qualora avesse versato 20.000 lire in beneficenza, somma che effettivamente versò dando 10 mila lire agli uffici della Congregazione di carità e 10.000 lire in mano al cav. Chiappo.

Questi, a sua volta, interrogato dal vice-questore negò recisamente. Aperta regolare procedura, il cav. Chiappo fu rinviato a giudizio per truffa di lire 10.000 e oggi è cominciato il processo che, per il numero dei testimoni da interrogare, durerà tre giorni.

Ernesto Moretta, che si è costituito parte civile, ha narrato: "Il mio ricorso doveva essere discusso dalla Commissione prefettizia il 18 agosto. Al mattino fui fatto chiamare dal cavaliere Chiappo con il quale io mi ero già messo in rapporto precedentemente a mezzo di una signora, amica di famiglia. Uscii di casa con 30.000 lire in tasca poiché mi premeva di evitare in tutti i modi l'ammonizione che mi pendeva sul capo. Si combinò la faccenda in 20.000 lire-giuste, 10.000 lire, — mi disse il cav. Chiappo, — le porterò lei personalmente alla Congregazione di carità. Delle altre 10.000, 5.000 le darò al console Spelta per i Balilla e altre 5.000 al vice-questore avv. Palma per i poveri. Consegnai le 10.000 lire e rifiutai la ricevuta. Il cav. Chiappo mi disse congelandomi: — Ora lei è sotto la mia protezione: non vada dagli avvocati".

Il presidente chiede: — E non ci fu nessuna intesa?

Il Moretta risponde: — Ci fu l'intesa che se la Commissione avesse confermato la sua deliberazione a mio riguardo, le 10.000 lire mi sarebbero state ritornate. Prima delle 11 di quel giorno io andai pure agli uffici della Congregazione di Carità e parlai col presidente. Questi fu esplicito. Io gli spiegai che la mia fedina penale non era pulita e che se fosse stata pulita non mi sarei trovato in quell'imbroglio. Il presidente della Congregazione accettò le 10.000 lire indirizzandomi all'ufficio cassa dove feci la regolare consegna. Però mi disse subito e chiaramente che, pur accettando quella elemosina per la Congregazione di carità, non poteva né doveva fare nessuna assicurazione".

Questo cav. Chiappo è una nostra vecchia conoscenza di Torino. Console della milizia fascista, alle dipendenze di Brandimarte, l'assassino degli operai torinesi, ha preso parte a numerose spedizioni punitive ed è stato il protagonista di orribili misfatti.

Lo conoscevo per truffatore e per "magnaccia" come sono quasi tutti questi splendidi campioni dell'era nuova. Ma non avremmo mai immaginato che gli stessi suoi compari lo avrebbero colpito.

Dal paese della cuccagna

EMIGRAZIONE CLANDESTINA

Genova, 22. La settimana scorsa la nostra questura ha tratto in arresto tre ingaggiatori di emigranti clandestini: Pasquale Mantegna, Giuseppe Selvaggio e Domenico Zizza, tutti marittimi appartenenti al piroscalo Città di Savona, i quali riuscirono a fare espatriare clandestinamente diverse persone che poggiavano nelle indagini la nostra questura assodava elementi di responsabilità a carico di altri due marittimi facenti parte dell'equipaggio del Città di Savona, e cioè il carpentiere Domenico Falcone e Giovanni Torre. Poiché il piroscalo era già partito per Tunisi la polizia informava telegraficamente la questura di Cagliari di trarre in arresto i due incriminati non appena la nave avesse toccato que porto. Ieri l'altro infatti il Falcone ed il Torre venivano tratti in arresto a Cagliari. Un altro componente della banda di ingaggiatori, il trentunenne Giovanni Comella, marittimo disoccupato, è stato rintracciato oggi nella ostra città e passato in carcere.

FASCISTI CHE RUBANO

Due ex fascisti espulsi dal Partito, il ventisettenne Gaetano Cabella ed il ventunenne Gustavo Tuyo, sono stati condannati il primo a 3 mesi di reclusione, il secondo a 75 giorni, per essersi nel 1926 appropriati di una pelliccia trovata in casa dell'on. Canepa nell'occasione di una devastazione avvenuta nella casa stessa. A 3 mesi di reclusione è stato pure condannato il sarto Carlo Barisoni, per ricettazione. Furono assolti i coniugi Lopez, pellicciai.

Questa notizia è tolta dalla Stampa, fascista.

Possiamo aggiungere che la pelliccia di cui si tratta fu rubata dai fascisti all'on. Canepa durante la devastazione della casa di lui, avvenuta nel novembre 1926, dopo l'attentato di Bologna.

ANCHE LA "VIA LITTORIA"

Roma, 21.

Mussolini ha approvato il progetto per la costruzione della strada percorsa delle camicie nere durante la marcia su Roma. Un comunicato dice: "E' stabilito che detta strada sia denominata Via Littoria, ed è approvato che essa sia contrassegnata da speciali tabelle recanti il Fascio Littorio, affidando al ministro dei LL. PP. l'incarico di determinare l'itinerario".

Con recente deliberazione l'on. Giurati ha scelto il tracciato che va da Roma (Ponte Salario) fino a Perugia, donde si iniziò la marcia su Roma. Il tracciato ha avuto l'alta approvazione delle gerarchie del Partito in una lettera dell'on. Turati alla presidenza del R. Automobile Club Italiano, con la quale si esprime la certezza che al più presto siano iniziati i lavori. La via Littoria si identificherà per lungo tratto con la via Salaria. Essa sarà segnata da classici militari romani, specie quelli che colonne militari ricostruite in base a dei si trovano sulla Via Appia.

Ma la "Via Littoria" esisteva già: la via gloriosa percorsa dalle invitate camicie nere e soprattutto dal loro duce non è che la linea ferroviaria Milano-Roma con relativi treni di lusso e vagoni-letto!

MUSSOLINI CON LE CORNA

Roma, marzo.

A Tures (Alto Adige) il ritratto di Mussolini viene dipinto sui muri delle case, secondo l'ultimo costume dei fascisti. Senonché di nottetempo alcuni sconosciuti aggiunsero sulla fronte ducesca due monumentali corna.

Il giorno seguente i ritratti di Mussolini sollevarono l'ilarità della popolazione e l'indignazione dei fascisti locali i quali arrestarono tutti i capi di famiglia sospetti di non essere troppo legati al regime. Il paese fu messo sotto sopra per sapere i nomi degli autori dello sfregio. Ma nessuno ha parlato. E i malcapitati sono ancora in prigione.

Le pecorelle

Alla Camera delle comparse l'on. Locatelli, quello che ha denunciato in una lettera indirizzata al Convegno dei Piloti italiani lo sfacelo dell'aviazione imperiale, ha recitato il suo confiteor lodando i provvedimenti di quello stesso sottosegretario Balbo che nella famosa lettera chiamava "traditore della patria al servizio dello straniero".

Sempre alla Camera delle comparse Farinacci ha sciolto uno dei suoi più alati inni al "duce" e alle camicie nere, a quello stesso "duce" che fino a poco tempo fa, nei crocchi di amici chiamava "vigliacco malfattore", e su Regime Fascista paragonava, con evidenza appena velata, a Napoleone il Piccolo.

Le due pecorelle smarrite sono rientrate dunque nell'ovile, anzi nel borile. Hanno capito, per appena prozata esperienza, che è assai più conveniente associarsi alle borcherie e alle infamie invece che denunciare, che è assai più comodo e sicuro far i fascisti piuttosto che gli antifascisti. La stessa cosa, insomma, che hanno capito i nove decimi di coloro che formano le "quadrate legioni" del regime.

Diffondete "La Difesa"

PER OFFESE AL RE E AL "DUCE"

Carrara, 25. E' stato arrestato certo Primo Calchini, di anni 25, residente nella frazione di Fossola (Carrara). Costui venuto a diverbio con un suo fratello, tesserato fascista, è uscito in frasi contro il re e Mussolini.

IL SISTEMA PER RUBARE

Milano, 25. Certo Roberto De Stefanis, di anni 40, dicendosi insignito di un alto grado della Milizia, riusciva ad avere, in varie riprese, ben 49.000 lire dall'ufficiale medico Rosario De Francesco, al quale aveva promesso di far avere, grazie alle sue aderenze, la destinazione che desiderava. Il De Francesco, però, accortosi tardi di aver subito un'abile truffa, si è recato in questura a denunziare lo accaduto.

UN PROBABILE DIVORZIO

Ricordate il sontuoso matrimonio di alcuni mesi or sono tra il Duca delle Puglie, figlio del Duca d'Aosta e la Duchessa Anna di Guisa, figlia del pretendente al trono di Francia? Gli sponsali costarono parecchie decine di milioni che furono allegramente caricati sulle spalle del contribuente italiano. I giornali francesi parlano già in questi giorni di un probabile divorzio dei due giovani sposi. Il motivo? Mistero! Però un giornale insomma che il Papa non avrebbe difficoltà a pronunciare il divorzio religioso dei due coniugi, in quanto il matrimonio è stato bensì dichiarato ma non ancora consumato! La povera Duchessa di Guisa avrebbe dunque subita una sgradevole delusione: credeva di aver trovato un marito e si è accorta di aver presa una moglie!

LA CONDANNA DI UNA VECCHIA SIGNORA

Roma, marzo.

Davanti al Tribunale di Novara sono comparso il prof. Arcangelo Bitetto l'anni 48 e sua suocera Gramaglia Bertolini d'anni 60 accusati di offese al Primo ministro e di oltraggi a rappresentanti della milizia fascista.

Il 4 luglio 1927 trovandosi il professor Bitetto assente dal suo domicilio, si presentarono dei militi fascisti vestiti in borghese per invitarlo a dare una data somma in favore d'una sottoscrizione "per la patria". Furono ricevuti dalla Gramaglia, la quale secondo l'atto d'accusa rifiutò di sottoscrivere affermando che essa non aveva danaro ma che se anche lo avesse avuto avrebbe preferito aiutare direttamente i poveri più bisognosi e non consegnarli ai fascisti. I militi aggiunsero che mentre essi abbandonavano la casa la vecchia signora pronunciò frasi ingiuriose a loro riguardo e riguardo il primo ministro.

Durante il processo la signora Gramaglia disse che nello stesso giorno essa aveva letto sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino una circolare del segretario del partito fascista nella quale si metteva in guardia la popolazione piemontese contro gli scrocconi che si facevano passare per fascisti. In detta circolare si citava e denunciava il sistema della sottoscrizione a gettita continuo.

La signora Gramaglia è stata condannata per oltraggio al duce a cinque mesi di prigione e a lire 416 di ammenda. Il genero Bitetto fu assolto.

L'ON. MEDA IN DISGRAZIA

Milano, marzo.

L'ex-deputato cattolico Filippo Meda, l'avevuto rinomato, ex-ministro delle Finanze e del Tesoro, durante e dopo la guerra, presidente da più anni della "Banca Popolare" locale, importantissimo istituto di credito cooperativo è caduto in disgrazia. Nelle elezioni per la rinnovazione del Consiglio d'Amministrazione della Banca, Meda non fu rieletto ed è stato sostituito da un fascista autentico il comm. G. Borgomaneri.

E' la fascizzazione che continua e si sviluppa. In tutte le istituzioni in tutti i posti dirigenti vengono collocati fascisti fedeli e sottomessi. Filippo Meda, che pur essendosi ritirato da ogni attività politica, non aveva voluto fare atto di sottomissione al fascismo, che difese dinanzi al tribunale l'ex-deputato Alcide de Gasperi e i preti imputati di aver favorito la fuga di Guido Miglioli, è stato per ciò punito.

Mussolini proibisce le onoranze a Salandra

ROMA, — Avendo raggiunto il limite d'età prescritto dalla legge, l'on. Salandra dovrà lasciare la cattedra di diritto amministrativo che tiene da alcuni decenni all'Università di Roma. Come sempre si è fatto in simili casi, l'Università prepara delle onoranze all'insegnante che se ne va.

Ora, per quanto Salandra abbia molto favorito il fascismo, tuttavia non ha mai voluto saperne di inserirsi ufficialmente, e ancora di recente, in articoli sul "Corriere della Sera", attribuiva a sé tutte le attività per l'intervento dell'Italia in guerra. Mussolini gli fece subito togliere la collaborazione al "Corriere", ed ora ha vietato che l'Università gli faccia alcuna festa.

Vari fascisti pare abbiano cercato di far cambiare idea al duce, ma finora senza risultato.

La catastrofe del "Mafalda"

E' uscito in questi ultimi tempi un importantissimo documento sulla catastrofe del "Mafalda". Esso è costituito dalla relazione dell'inchiesta fatta dalla "Federazione internazionale dei trasporti".

Noi denunciamo fin dai primi istanti la responsabilità delle autorità e del governo fascista.

I giornali, venduti alla Navigazione generale e foraggiati dal governo fascista ci dettero sulla voce e gridarono a squarciagola che noi eravamo dei diffamatori dell'Italia.

Noi rispondemmo allora e rispondiamo adesso che il naufragio del "Mafalda" non ha alcuna relazione coll'Italia, onesta e laboriosa, ma è una conseguenza logica del regime di corruzione e di viltà, che si è instaurato in Italia col fascismo.

La pubblicazione dell'organo internazionale conferma pienamente la gravità delle accuse nonché le deficienze e le avarie del piroscalo e delle barche di salvataggio. Conferma pure che la Società di Navigazione italiana era avvertita delle condizioni in cui si trovavano il piroscalo e i canotti di salvataggio e del pericolo al quale si esponevano tanto i passeggeri quanto il personale marittimo. Tutto ciò è noto, ma ecco certi particolari veramente terrificanti e in sé stessi e perché dimostrano la differenza fra quello che erano le condizioni spirituali del popolo italiano nel periodo prefascista e quello che sono oggi. Accanto alle prove di coraggio date da qualche ufficiale leggiamo noi nel detto documento: "Risulta una sproporzione inaudita fra passeggeri e personale marittimo annessi nella catastrofe — cioè mentre fra i primi vi sono stati 270 vittime fra i secondi 30 o 35. A chi conosce la storia di altre grandi catastrofi del genere e le nobili tradizioni della gente del mare questo rapporto numerico non può non recare stupore."

"Testimoni oculari affermano che gli ufficiali ed il personale della "Principessa Mafalda" salvo poche eccezioni hanno avuto un contegno ben diverso da quello che si era stati autorizzati a sperare date la gloriose tradizioni della gente del mare. La loro prima preoccupazione fu quella di salvare la propria vita. Senza menomamente pensare ai passeggeri essi si precipitarono nelle barche di salvataggio lasciando il piroscalo in balia del destino."

"La parte dei marini che seppero sottrarsi al panico, hanno svaligiato le cabine impadronendosi dei gioielli ed altri oggetti di valore dei passeggeri, prima di lasciare il piroscalo. I passeggeri non furono assistiti e dovettero essi stessi, nonostante la loro poca esperienza, maneggiare i canotti di salvataggio. Un timore pazzo, un nervosismo incredibile regnava sul "piroscalo". Nonostante il mare fosse tranquillo ed il tempo buono e che il soccorso prestato da altri piroscafi venisse presto, il numero di vittime fu molto grande taleché il naufragio della "Mafalda" rimarrà per sempre fra le "catastrofi più gravi".

"Le ragioni principali delle dimissioni assunte dalla catastrofe spiegano il tentativo del governo fascista di mettere a tacere tutto quanto. Dietro evidenti pressioni dei rappresentanti diplomatici d'Italia i giornalisti sono stati impediti di rivolgere delle domande ai passeggeri. Alcuni passeggeri che avrebbero potuto dare informazioni assai interessanti, se ne sono astenuti per paura di rappresaglie e di vendette delle autorità fasciste... "Ciò che si è verificato sulla "Principessa Mafalda" dovrebbe ammonire ogni viaggiatore a non mettere piede sui piroscalfi fascisti".

LA RESPONSABILITA' DEL GOVERNO FASCISTA

Così finisce il documento in cui si leggono le seguenti sintomatiche costatazioni:

— "Nel 1926 il governo fascista emanò una disposizione secondo la quale "un lavoratore del mare il cui atteggiamento non sia consona coi sentimenti nazionali — anche se non costituisce "nulla di riprovevole — deve essere "cancellato dai ruoli... "Il diritto di esercitare la professione marittima deve essere riservato unicamente ai fascisti mentre gli avversari del regime fascista devono essere tenuti lontani dalla marina. Conformemente a queste prescrizioni tutto quanto il personale dei piroscalfi italiani deve essere fascista. Che cosa siano i piroscalfi fascizzati ce lo dimostrano le vicende del "Principessa Mafalda".

Dr. Domingos Gonçalves Chaves
ADVOCADO
ESCRITORIO:
Rua Libero Badaró, 119
2.º andar. Sala 6
São Paulo

PARQUE DO MOINHO VELHO
Serviço especial de Bar e Restaurante
Aberto dia e noite
SACOMAN

LE RECLUTE DEL FASCISMO

L'aiutante di campo di Cecco Beppe

Vienna, febbraio. Il fascismo annuncia entusiasticamente...

Il signor Alberto Margutti, ex aiutante di campo dell'imperatore Francesco Giuseppe...

Quando nel 1918 la monarchia austriaca andò in frantumi, tutte le spie, i birbanti...

Per precauzione, le spie non misero il naso fuori di casa. Mario D'Osimo non circolò in quei giorni...

mente degnato di sguadare la spada contro l'odiato nemico italiano. Ma queste sono...

Ora Margutti è fascista fessero e porta in giro per Vienna il suo corpo trentolante per gli anni e il distintivo fascista...

Fino dal suo sorgere, si poté constatare senza troppi sforzi, che il fascismo era l'espressione genuina e purissima di quel pensiero arcierazionario che in Italia si era sempre mascherato da democratico...

va cogliere ad ogni costo l'occasione per gettar la maschera e trasformare il paese che in faccia al mondo usurpava la fama di essere libero...

Ma voi credevate che, vinta l'Austria trionferà la democrazia e la civiltà? Ma trionfa il fascismo che interrotta egregiamente il pensiero di Francesco Giuseppe...

Il vecchio impiccatore può riposar tranquillo: c'è chi lo sostituisce.



Al Ponticello delle Grazie

Gli atteggiamenti dannunziani non ci commossero mai soverchiamente.

D'Annunzio fu l'uomo dalle molte anime: poeta, guerriero, politico, francescano! Anime che in lui si rivelavano...

Egli aveva bisogno di far parlare di sé, l'applauso di una qualunque folla era necessario alla sua vita.

Perciò lo vedemmo a capo dell'impresa fiumana che gli valse tanta popolarità...

Poi, da Fiume, giunse l'eco d'un suo solemne giuramento: quello di non uscire dalla città riconsecrata.

Gli applausi, la popolarità furono sempre il suo debole ed a queste tentazioni non seppe mai resistere...

Udimmo ancora la sua voce: egli parlò di una Nuova Italia, matura nell'alta solitudine della sua mente infaticabile.

Miracolo non vi fu, il popolo italiano continuò a sanguinare sotto le bastonature, ma, ancora una volta D'Annunzio, aveva raggiunto lo scopo di far molto scrivere e parlare di sé.

Non era ancor spenta l'eco della sua ultima trovata ed eccolo trasformarsi in paladino della gente di mare: questi però non lo presero sul serio!

Poi, trascorse oltre un anno in francese solitudine — ultimissima trovata, — ed il silenzio gravava su Gardone: il silenzio ecco il nemico!

Assumere nuovi atteggiamenti demagogici poteva diventar pericoloso: il suo spirituale fratello Benito, sorvegliava ogni sua mossa, ogni atteggiamento facendogli chiaramente intendere che lo avrebbe trattato alla stregua di un qualunque antinazionale...

Ma finora — oh ingenui! — noi credevamo che il fascismo avesse almeno tanto pudore da vergognarsi a nascondere queste lordure.

tesa andò delusa che, il pubblico italiano, mostrò d'interessarsi molto scarsamente alla edizione delle opere dannunziane.

E cominciò l'ultima tappa della decadenza morale di D'Annunzio: non più grandi gesti dettati da un bisogno di gloria...

L'ultimo episodio del genere è l'operazione funebre dannunziana in morte d'un legionario fiumano, in cui D'Annunzio punta sul duce che tutto si prese "gloria e potere".

Per concludere: D'Annunzio è... D'Annunzio e da lui non si può pretendere che, come suo cugino Dante, vada esule, lontano dalla patria, a macerarsi nel dolore di non vederla degna della propria grandezza.

Mussolini non è uno stratega, egli ha limitati orizzonti; ma è buon tattico e, come tale, vive alla giornata accoutandosi dei piccoli successi.

Verso la fine di gennaio si sarebbe tenuta a Monaco di Baviera una riunione segreta di delegati di tutte le società pangermanistiche.

Le sedute si sono prolungate per diversi giorni ed ebbero per oggetto l'esame della situazione delle popolazioni tedesche sotto il gioco straniero.

La National City Bank riuscirà ad interessare il pubblico americano? Mussolini è disposto a ceder tutto: il controllo delle ferrovie, il monopolio del tabacco, ecc.

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praga da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 6399 S. PAULO

Per la "Difesa" Abbonatevi! Sottoscrivetel Diffondetela!

FRITZ BRAATZ Orologiaio Rua 15 de Novembro, 45 - sobrado

benefici della dittatura fascista

Riproduciamo il seguente articolo editoriale pubblicato recentemente nella pagina finanziaria di un quotidiano parigino.

Il bluff della stabilizzazione della lira minaccia profondamente tutta la vita economica italiana. Le stesse pubblicazioni ufficiali fasciste non riescono a nascondere completamente la verità.

Il consolidato italiano che nel maggio 1924 era a 94,78, è disceso in Borsa fino a 70. Attualmente è a 84, ma questo corso è artificiale poiché Volpi ha fatto pubblicare che ogni venditore di tale titolo deve essere considerato come uno speculatore al ribasso...

La situazione dei risparmiatori in Italia diviene tragica. Ma ben più tragica è la situazione del governo: questo non può più far prestiti all'estero, sotto forma di buoni del Tesoro, perché egli ha violato con cinismo i propri impegni...

La nota dominante della visita di Attolico a San Paolo fu la "fifa". I gerarchi fascisti sono in tutto simili al duce. Attolico è venuto a San Paolo, sfoggiando un apparato di forza degno di Meneghetti.

Attolico ha persino fatto escludere dalle visite il Circolo italiano, che fortunatamente non ha ceduto all'intimazione fascista. L'ha fatto escludere perché temeva che dagli intervenuti si alzasse un'altra volta, solenne ed ammonitrice, di fronte al manipolo di mazzieri che egli capeggia, il grido di "viva Matteotti!"

Ma il pubblico americano è divenuto diffidente nei riguardi dei titoli italiani. Dodici milioni di dollari per la Società Terni sono stati collocati nei giorni scorsi con grande difficoltà.

Il fascismo sta tentando (è la sua ultima risorsa) di ottenere dei prestiti sotto il patronato del giovane Rockefeller, vale a dire Standard Oil. Questa società insiste presso la National City Bank per farle accettare dei titoli italiani.

IL MARCHESE DEL GUARANA' I giorni scorsi sono stati di un'importanza decisiva per Rodolfo Crespi. Fallito il tentativo di conquistare il titolo di marchese del Guarana', quando fu in Italia e si strofinò ai calzari del Duce, non gli restava altra via che ripetere il tentativo con Bernardo Attolico.

E Crespi non ha perso il suo tempo. Per sei giorni ha fatto rivedere, ha strisciato inchini, ha leccato le mani dell'Arlecchino macabro.

Verrà il titolo di marchese del Guarana'? Dio lo voglia... prima che Ro-

NELLA PATTUMIERA

MAZZOLINI E POCI Poci, pitocco e pidocchioso, ha invitato Mazzolini a banchetto. Un avvenimento. Per quindici giorni farà digiunare la famiglia ed il servitorame.

Mazzolini, che in fatto di gascie sa il compito suo, non era solo. Lo accompagnava il Griso Brancaleone e Jago Valzania. Altri due divoratori.

Povero Poci, che disastro! Eppure era necessario questo banchetto. Trippa lavora in tutti i modi per diventare il beniamino di "Piccolo mazzo".

Lo stereotipato fraseggiare di Mazzolini, di questo miserabile ragazzaccio, privo di coltura e di buon senso, diventa l'espressione più vera e più dignitosa dell'oratoria.

Ma Mazzolini non ha soltanto la malattia dell'esibizionismo e dell'incensamento, ha anche, come tutti gli autentici fascisti, l'istinto e l'abitudine dello "sbafò".

Ecco perché un dei passati giorni si trovarono seduti attorno alla tavola di Poci i tre famosi fascisti Mazzolini, Brancaleone e Valzania.

La colonia ed il popolo sono stati assenti da ogni funzione e, anche se avessero voluto intervenire, non avrebbero potuto, perché Mazzolini ha organizzato tutte le cerimonie a base di inviti personali e controllati.

Ma oltre alla flagrante e patente infrazione alle consuetudini internazionali, il fatto acquista maggior gravità per la vigente situazione italiana d'oggi.

Invece a Camedo è successo che la gendarmeria svizzera ha consegnato ai carabinieri italiani i due disertori.

Ma oltre alla flagrante e patente infrazione alle consuetudini internazionali, il fatto acquista maggior gravità per la vigente situazione italiana d'oggi.

Forse il regime del delitto e della vergogna è riuscito a portar la sua turpe azione corrompitrice anche fuori dei confini d'Italia?

Forse, per dimostrare ai gonzi la sua potenza, ha corrotto qualche gendarme svizzero, per poter dire ch'esso impone i suoi voleri alla Svizzera, anche contro le norme del diritto internazionale?

Questa spiegazione rientrerebbe proprio nella mentalità mussoliniana. Però il gioco sarebbe riuscito male.

In cambio dei due infelici soldati rivuti (e che fine è ad essi serbata?) il governo fascista s'è tirato addosso l'insurrezione di tutti gli svizzeri che sentono la dignità del loro paese offesa.

Signora, che età ha? SCELGA LA SUA ETA' PRIMARIA DI RISPONDERE E' appena questione di mostrare un'epidermide tale che testimoni la giovinezza. Usate quindi

POMADA Onken VALIOSA OESCORBERTA ALLEMA

usata quotidianamente da migliaia di signore dell'alta società brasiliana, argentina, tedesca e nord-americana che affasciano, per la loro seducente bellezza.

Il massaggio fatto con Pomata ONKEN al viso, alle braccia, alle mani al collo, fa scomparire come per incanto, le macchie, le rughe, le spine, per quanto siano ribelli.

Non contiene grasso. Profumo soave e inebriante. S. PAULO In tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Una trovandola qui,.

dolfo Crespi muoia di crepacuore.

SUORE E SCACCINI Tutte le volte che Mazzolini si reca in visita agli istituti religiosi (?) le monache ed i preti lo ricevono al canto di "Giovinezza".

Mazzolini, rappresentante di quel governo di cui fanno parte Mussolini e Baldo, mandanti dell'assassinio del mite sacerdote di Argenta, don Giovanni Minzoni, è accolto dalle congreghe e dalle autorità ecclesiastiche come un trionfatore.

Incenso e mirra. Le canne metalliche degli organi taciano l'"Ave Maria" e le altre meste melodie, ma fremono, sadiche e provocatrici, delle note di "Giovinezza", l'inno della morte e delle turpitudini.

Par quasi che dall'organo escano gocce di sangue, anziché note musicali.

Don Minzoni, freddato sulla pubblica via, per ordine del Duce, è lontano dalle menti di questi falsi sacerdoti. In suo luogo si profila l'immagine trucculenta del brigante di Predappio.

La chiesa ritorna all'antica sua alleanza: quello colla tirannia.

Grave Fallo alla frontiera. Italo-Svizzera La popolazione del Canton Ticino, e possiamo dire della Svizzera tutta, è sotto l'impressione di un fattaccio (tale il termine usato dai giornali elvetici) avvenuto alla frontiera italiana.

Due soldati italiani erano riusciti a varcar la frontiera in comune di Camedo.

Anche in tempi normali, il soldato che diserta non è ritenuto passibile di nessun procedimento nel paese ove si è rifugiato. La diserzione può essere un atto politico, e quindi non costituisce reato fuori del proprio paese.

Invece a Camedo è successo che la gendarmeria svizzera ha consegnato ai carabinieri italiani i due disertori.

Ma oltre alla flagrante e patente infrazione alle consuetudini internazionali, il fatto acquista maggior gravità per la vigente situazione italiana d'oggi.

Forse il regime del delitto e della vergogna è riuscito a portar la sua turpe azione corrompitrice anche fuori dei confini d'Italia?

Forse, per dimostrare ai gonzi la sua potenza, ha corrotto qualche gendarme svizzero, per poter dire ch'esso impone i suoi voleri alla Svizzera, anche contro le norme del diritto internazionale?

Questa spiegazione rientrerebbe proprio nella mentalità mussoliniana. Però il gioco sarebbe riuscito male.

In cambio dei due infelici soldati rivuti (e che fine è ad essi serbata?) il governo fascista s'è tirato addosso l'insurrezione di tutti gli svizzeri che sentono la dignità del loro paese offesa.

DAL NOSTRO PUBBLICO

Lo scandalo dell'Icle

Dove sono i milioni raccolti in Colonia - Il perché dello svalutamento delle azioni - Parli l'ambasciatore fascista Attolico - Che ne è del commissario viaggiatore Comm. Tomezzoli - Vogliamo la Luce.

I portatori dei coupons della "Icle" all'incasso degli interessi annuali, stabiliti e previsti dal governo fascista...

— Che l'interesse annuale è stato ridotto al due e mezzo per cento.

— Onde è chiaro che, chi ha versato lire cento per ogni acquisto di azione, sa di avere GIÀ PERDUTO IL CINQUANTA PER CENTO, OSSIA LA META' DEL VALORE INGENUAMENTE SBORSATO.

— E che l'interesse è ridotto al 2 1/2 0/0 appena, sul 50 0/0 residuale delle azioni.

La storia della "Icle" è semplicemente pietosa. Tre anni sono staccata in Brasile tale commendatore Guido Tomezzoli, precludendo da comunicati telegrafici del governo fascista nei quali si annunciava per tutta l'America...

— E stavolta la risposta la desideriamo, non dai vari Trippa, Serpieri, Poci, Manginelli, e simili "mazzieri", ma direttamente e pubblicamente da sua eccellenza l'ambasciatore (con dovuto rispetto) "fascista", Bernardo Attolico, ed ancora dal fiduciario della "Icle", commendatore Guido Tomezzoli, che — a tutte spese del bilancio (ICLEANO) gira e rigira in lungo e largo il Brasile, alla faccia dei... fessi.

Per finire. Un illustre finanziere coloniale ci riferiva che per effetto del prestito "liturio", tutti i valori nazionali erano stati propositalmente ridotti ad un minimo di prezzo, per offrire all'estero una garanzia certa e non eventuale. Ci soggiungeva che le azioni della "Icle" dovevano certamente essere state comprese in siffatto rimarggio dei valori italiani...

Gli abbiamo risposto che — fosse vero l'asserito — la svalutazione dell'"Icle" rispondeva ad un... misfatto, poiché non si ammazza una creatura in gestazione, ma la si lascia venire al mondo.

E l'"Icle" sarebbe stata ammazzata in "gestazione". Attendiamo la risposta dell'"alto".

Attendiamo fidenti...
I imbucilli di azionisti dell'"Icle".

eccellente idea del "salvatore dell'Italia"...

Se noi, dopo tre anni circa dalla genialissima trovata, del non meno geniale "inviato" "divino" la "Icle" è sempre allo stato d'incubazione, non solo, ma i fondi raccolti sono discesi al 50 0/0 del valore di esborso e di emissione.

NOI VOGLIAMO SAPERE DALL'LE AUTORITA' FASCISTE LE CAUSE DEL MANCATO ACQUISTO SINO OGGI DELLE TERRE, E LA RAGIONE DELLO SVALUTAMENTO DELLE AZIONI DAL 100 0/0 AL 50 0/0.

Qui non si tratta di difendere la pur giusta causa degli azionisti, ma di dimostrare al Brasile che il governo, così detto "fascista", non ha imbrogliato chiechiesca e sta disposto ancora e sempre a fare dell'"Icle" un'operazione certa, matematica, sia pure popolando le oasi Brasiliane di numerose camicie nere, con a capo i vari Dumini che, da perfetti "spialtristi, anelano alla vita d'oltre oceano per... respirare liberamente.

E stavolta la risposta la desideriamo, non dai vari Trippa, Serpieri, Poci, Manginelli, e simili "mazzieri", ma direttamente e pubblicamente da sua eccellenza l'ambasciatore (con dovuto rispetto) "fascista", Bernardo Attolico, ed ancora dal fiduciario della "Icle", commendatore Guido Tomezzoli, che — a tutte spese del bilancio (ICLEANO) gira e rigira in lungo e largo il Brasile, alla faccia dei... fessi.

Per finire. Un illustre finanziere coloniale ci riferiva che per effetto del prestito "liturio", tutti i valori nazionali erano stati propositalmente ridotti ad un minimo di prezzo, per offrire all'estero una garanzia certa e non eventuale. Ci soggiungeva che le azioni della "Icle" dovevano certamente essere state comprese in siffatto rimarggio dei valori italiani...

Gli abbiamo risposto che — fosse vero l'asserito — la svalutazione dell'"Icle" rispondeva ad un... misfatto, poiché non si ammazza una creatura in gestazione, ma la si lascia venire al mondo.

E l'"Icle" sarebbe stata ammazzata in "gestazione". Attendiamo la risposta dell'"alto".

Attendiamo fidenti...
I imbucilli di azionisti dell'"Icle".

Mussolini e Napoleone

Per noi antifascisti, non dev'essere motivo di meraviglia il fatto che, di tanto in tanto, vici fuori un giornalista, un poeta, o qualche pseudo studioso di cose sociali, per dirci che Mussolini non è un pallone gonfiato ma che, viceversa, è un grande uomo politico, un vero Napoleone.

Gli esaltatori del regime mussoliniano si dividono, grosso modo, in due categorie: la prima è costituita dai reazionari di tutti i paesi i quali, in coerenza con i propri principi, sono portati ad esaltare una forma di governo attraverso la quale credono trovare la maggior garanzia per la salvaguardia dei privilegi di cui godono. La seconda categoria è costituita, invece, dai dilettanti della sociologia i quali, non avendo in contatto con la realtà, non avendo la volontà, ed i mezzi, per approfondire lo studio sulla situazione italiana, esercitano la loro critica su tutto ciò che è superficiale ed esteriore nell'Italia di oggi.

E' d'uopo riconoscere che Mussolini si è rivelato insuperabile nell'arte di saper sfruttare, a proprio vantaggio, le immensurabili risorse della tecnica. Egli si serve d'ogni mezzo per provocare la più vasta pubblicità intorno al suo nome. E' l'uomo più fotografato del mondo: coracelli come un sacco di patate su un paziente quadrupede o si eserciti alla scherma, con un compatente maestro d'armi, disposto a lasciarsi spesso sorprendere dalle fulminee mosse del duce, c'è sempre, a tre bassi, il fotografo ufficiale addetto alla sua persona, il quale fa scattare la macchina ogni qual volta il duce fa la mosca cesarea.

La organizzazione della propaganda all'estero è di una mole onnipotente: non sono pochi i giornali che il governo fascista sovvenziona regolarmente, mentre molti altri ricevono compensi solo per fiancheggiare la politica fascista in determinate campagne. A ciò aggiungiamo l'organizzazione di centri di propaganda politica in quasi tutte le capitali d'Europa e d'America e si avrà un concetto approssimativo dello sforzo propagandistico del fascismo nel mondo.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

Questa propaganda, svolta in difesa della particolare concezione fascista su parte del governo dei popoli, se è sproporzionata soprattutto alle risorse del nostro popolo, talvolta ha preso su coloro che non conoscono a fondo la situazione italiana. Ed è per ciò che noi dobbiamo più intensamente sviluppare la nostra propaganda.

BARRETOS

Un'ignobile truffa

A Barretos vi sono dei messeri che vogliono fondare una società di mutuo Soccorso, allo scopo di impadronirsi della colonia italiana e di asservirla al fascismo.

Secondo questi signori la Società dovrebbe aver nome "Unione e fratellanza". Ci vuole un bel fegato!

"Unione e fratellanza" quando il fascismo è l'origine di tutte le torture del popolo italiano.

Stiano quindi attenti i nostri amici di Barretos: non si lascino ingannare da questi emissari del Duce assassino. Non credano alle loro parole. Il fascismo è la più grande vergogna del nostro paese.

Dal fascismo non può venire che il delitto.

NECROLOGIO

La Signora Emma Dolazza, moglie del nostro amico Domenico Dolazza, esattore della "Lega Lombarda" è deceduta, dopo grave malattia all'ospedale Umberto I, il giorno 24 marzo.

I funerali ebbero luogo il mattino seguente con largo concorso di amici.

A Domenico Dolazza, combattente sincero della causa antifascista, l'espressione del nostro viva cordoglio e della nostra affettuosa solidarietà.

ABILI SCALPELLINI

troviamo lungo e ben remunerato lavoro presso la DITTA PIATTELLI IRMAOS - Porta Alegre, (Camba do Cimiterio, 106).

Informazioni presso questa Amministrazione.

ALFAIATARIA

CENTRO DO BELEZINIO

Nesta casa executase qualquer trabalho pertencente a sua arte - Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio. Av. Cel. Garcia 421. Tel. 9-1238. S. PAULO

RECREIO SACOMAN. ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS. HONORATO LUCHERINI. Comidas frias e quentes a toda hora.

OFFICINA MECHANICA. MIGUEL CHIHARA & IRMAO. Representantes e importadores de BICYCLETAS, MOTORCYCLES, TAS E ACCESORIOS.

Bar e Restaurante Jardim Acclimação. O RESTAURANTE FUNCIONA TODOS OS DIAS, DAS 10 A'S 19 HORAS. HYLARIO ROMANESI. SERVIÇOS DE PIC-NIC

"A BOTANICA" IRMAOS CERRUTI Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas qualidades.

Dr. GABRIEL COVELLI. MEDICO. Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja - Salas 9-10-11. A's 3 horas da tarde - S. PAULO

V. LILLA - Caixa, 734. Torrefadores e Moinhos para café. Os mais aperfeiçoados e baratos. Instalações completas para pequenas e grandes torrefações. R. S. PAULO, 27 - S. PAULO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA. Francisco Rizzaro & Filhos. Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras.

TYPOGRAPHIA. Impressos em geral para industrias e casas comerciais. Folhetos, revistas etc. A. CHIODI. Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha.

GIOCATTOLLI (Brinquedos). Palle de vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo. Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile. GIUSEPPE SCARRONE. FABRICA NACIONAL DE VIDROS.

Irmãos Romaro. OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO. Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado. RUA 21 DE ABRIL N. 272. TELEPHONE: 9-2770 - S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS de FRANCISCO BERGAMO. Ristorante alla carta - Cucina internazionale - Servizio di bar. Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizi per banchetti. Rua João Briccola n. 15 - SÃO PAULO. Telephone 2-5663

Café Tesouro. O MAIS SABOROSO. Entregas a domicilio. EXPERIMENTEM. Pedidos pelo telephone 2-0227. Rua S. Paulo, 27 - S. PAULO

DR. F. FINOCCHIARO. Da clinica cirurgica de Turim - Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa.

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO". FELICIO SCUDELARIO FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEREIRO. FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS. Fabrica de portas de aço ondulado.

COMUNICATI

P. R. I.

Associazione Repubblicana Italiana "Giuseppe Mazzini" SAN PAULO

Essendo dovere e vivissimo desiderio della Direzione del Partito di congregare tutti i repubblicani residenti nelle varie località del Brasile raccomandandosi a tutti coloro che già appartengono al Partito di mettersi in comunicazione con la segreteria di propaganda.

Indirizzare lettere ed aderenze alla Casella 616 (provvisoriamente concessa dal "Risorgimento"). Le lettere devono essere indirizzate all'ASSOCIAZIONE REP. ITAL. "GIUSEPPE MAZZINI" S. Paulo, Caixa 616.

La Segreteria Politica.

RICONOSCENDO che dovere di tutti gli Italiani è opporre al fronte unico della Dittatura fascista, il fronte unico degli Italiani liberi.

Danno la propria adesione alla Concentrazione Antifascista, augurandosi che essa sappia porsi sul terreno dell'AZIONE dando a tutti gli Italiani che anelano alla Giustizia, un'unica Fede, un'unica Volontà con cui combattere la bella battaglia che dovrà dare all'Italia la LIBERTA' REPUBBLICANA.

LIDU

Lega Italiana Diritti dell'Uomo

Tutti gli aderenti alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, Sezione di São Paulo, sono invitati ad intervenire all'Assemblea che avrà luogo il giorno 15 Aprile, alle ore 9 ant. nei locali di Rua José Bonifacio, 39-A, 2° piano, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.ª - Relazione sull'andamento della LIDU.

2.ª - Distribuzione delle nuove tessere.

3.ª - Elezione delle cariche sociali per il nuovo anno.

Il Segretario.

I podestá

Un comunicato ufficiale del governo fascista sull'opera dei Podestá, dice, tra l'altro:

"Sono stati esonerati 363 Podestá, dei quali 15 in seguito a dimissioni imposte dai prefetti, 180 per revoca, 59 per indegnità, 109 per irregolarità nel funzionamento delle rispettive amministrazioni. I 363 podestá esonerati risultano ripartiti come appresso per regioni: Piemonte 67; Liguria 8; Lombardia 31; Venezia Giulia nessuno; Emilia 6; Toscana 23; Marche 14; Umbria 1; Lazio 9; Abruzzo e Molise 54; Campania 22; Puglia 2; Basilicata 4; Calabria 8; Sicilia 29; Sardegna 34".

Se si tien conto del fatto che i Podestá sono stati "inventati" da poco più di un anno e che i fascisti, in fatto di "indegnità", sono di manica molle, è lecito osservare che queste 363 revocche di Podestá non sono una cosa trascurabile.

Quando c'erano i Consigli Comunali, non accadeva mai di vedere esonerati 363 Sindaci indegni in un anno. Eppure, il concetto di moralità e di onestà stimolato dal controllo popolare, era una cosa più seria di quello che non sia oggi!

CAMPINAS

Un convertito

Il Dott. Clemente de Toffoli si è convertito definitivamente al fascismo. In questi giorni ha respinto sdegnosamente "La Difesa". A noi poco importa: Toffolo più, Toffolo meno, andiamo avanti ugualmente.

Diciamo che s'è convertito perché il Signor Dottore, che oggi fa lo schizzinoso, è stato abbottito fin dall'inizio al nostro giornale, e ha pagato la quota del 1927.

Una crisi di coscienza? O la speranza di emulare i suoi colleghi Manera e Manginelli di São Paulo?

Sottoscrizione

SANTOS

Un amico di Santos 16\$000

POÇOS DE CALDAS

Scheda n. 838 affidata al Sig. Arturo Cerchiai:

Table with names and amounts: Arturo Cerchiai 58000, Per la libertà 35000, T. 55000, G. Giorgetti 25000, Antonio S. 25000, Un indipendente 25000, Giulio Giacometti 55000, J. M. 15000, Ivo Sauty 55000, Armando Rassi 15000, Elisa Rassi 15000, America Cerchiai 15000, Mamei Nogueira 55000, J. Bianucci 15000, Abraão S. 15000, N. Dauga 15000, Tornidore 55000

GUARIBA

Scheda n. 798, affidata al sig. Giovanni Avanzo:

Table with names and amounts: Giovanni Avanzo 55000, Giovanna M. Avanzo 25000, Gioconda Avanzo 15000, Laura Avanzo 15000, Isidora Avanzo 15000, Sigismondo Mangolini 15000, Baldo Fioravanti 25000, 269 15000, Manfredini Luigi 25000, Luigi Gerardi Sobrinho 25000, Viva Frola 25000, Biagio Gerardi 25000, João de Angelis 15000, José Massali 25000, Arturo Osti 15000, Ferruccio Migliori 25000, Italo Politi 55000, Lorenzo Manfredini 25000, Un italo-brasiliano 15000

S. CAETANO

Scheda n. 782. Tra amici de la "DIFESA", riuniti attorno all'On. Frola, nel giorno in cui l'Arlecchino macabro, è giunto a São Paulo 155\$000

S. PAULO

Apuleio Scarazzati. "Pro Difesa" 2\$000

Massimo Ravarino. Nell'anniversario della morte di suo padre 10\$000